

## ► I DANNI DEL CORONAVIRUS

# Il misterioso caso di quegli Stati che fanno più vaccini e hanno più contagi

I numeri di Taiwan, Vietnam e soprattutto Israele pongono interrogativi. Le percentuali di immunizzati e infetti coincidono

di **PATRIZIA FLÖDER REITTER**



Due iniezioni non bastano a proteggerci dal Covid come conferma l'ultimo caso di ieri, un pediatra dell'ospedale Vito Fazzi di Lecce risultato positivo nonostante la doppia dose di vaccino. Forse nemmeno tre sono sufficienti. I ricercatori che lavorano lontano dalle telecamere stanno mettendo insieme dati molto simili, in diversi Paesi, sull'incapacità di questi vaccini di bloccare, nemmeno di frenare l'infezione da Sars-Cov-2 e che per questo lasciano agire indisturbate le varianti di turno. La riduzione d'efficacia del farmaco rispetto ai casi di positività è di grande evidenza in Israele, uno degli Stati dove più popolazione ha ricevuto entrambe le dosi.

Nella settimana fra il 25 e il 31 luglio, secondo i dati che compaiono sul sito governativo israeliano, la percentuale di casi Covid tra i vaccinati coincideva con la percentuale di persone che avevano completato il ciclo. Alcuni esempi: nella fascia 20-29 anni, vaccinati con due dosi al

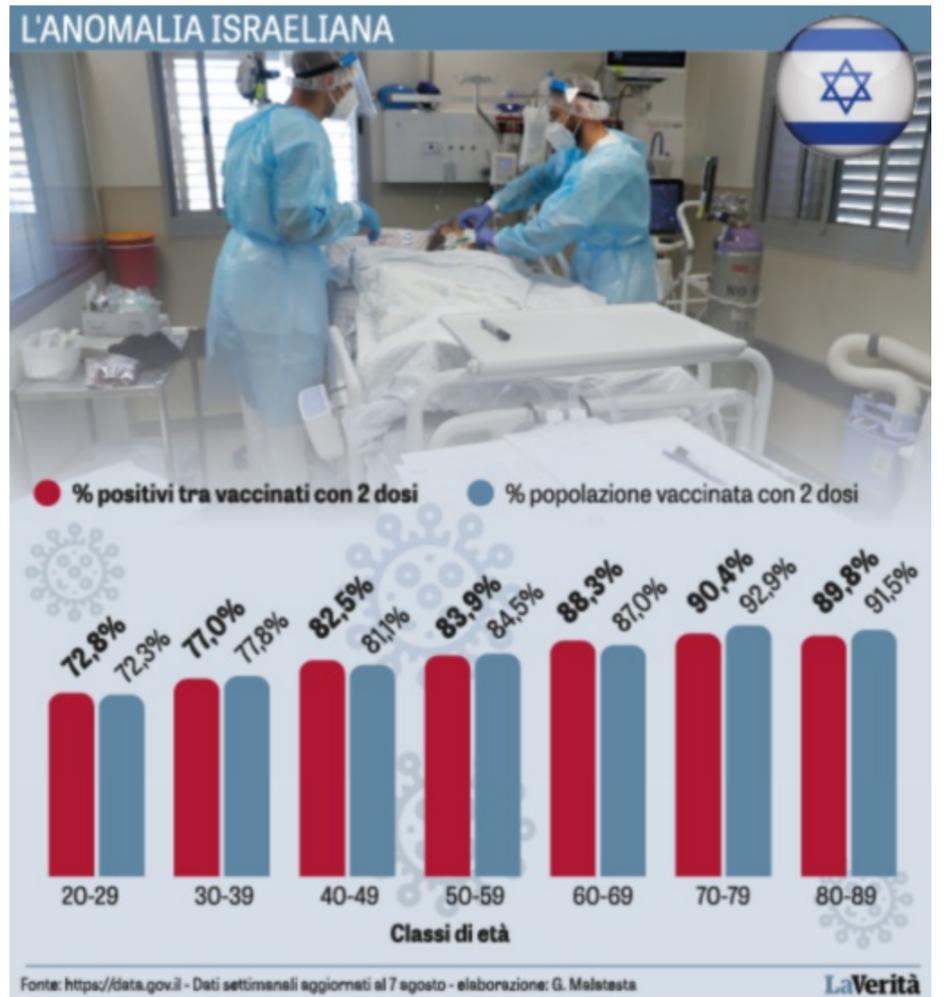
72%, i casi di Covid tra gli «immunizzati» era del 74%; in quella 40-49 era rispettivamente 81% e 82%; tra gli ottantenni, vaccinati con entrambi le dosi al 92%, i casi registrati erano l'88%. Praticamente invariata la situazione durante la prima settimana di agosto (come si vede nella tabella), con percentuale di vaccinati tra i 20 e i 29 anni del 72,3% e il 72,8% di casi di Covid confermati; o tra i 70-79 anni (92,9% di completamente vaccinati e 90,4% di casi tra i vaccinati).

Come è possibile che l'immunità creata dalla vaccinazione non solo non prevenga la trasmissione dell'infezione, ma addirittura consenta l'evoluzione di patogeni più virulenti? Secondo due studi, l'ultimo del novembre scorso pubblicato sulla rivista scientifica internazionale *Plos Biology*, gli americani **David A. Kennedy** e **Andrew F. Read** del dipartimento di biologia dell'Università statale della Pennsylvania avevano messo in guardia sui «vaccini imperfetti». Da esperimenti su polli con il virus della malattia di Marek, un virus oncogeno altamente contagioso, che costò all'industria avicola globale più di 2 miliardi di dolla-

ri l'anno, i ricercatori notarono come «prevenendo la morte, la vaccinazione aveva notevolmente aumentato il periodo infettivo dei ceppi più virulenti, aumentando di diversi ordini di grandezza la quantità totale di virus diffuso nell'ambiente».

La conclusione cui erano giunti è che «il venire meno della selezione naturale contro i ceppi iper patogeni rivelato dai nostri esperimenti, accade perché la vaccinazione migliora la sopravvivenza dell'ospite». Gli scienziati affermavano che «il mondo ha urgente bisogno di un vaccino contro il Covid-19» ma segnalavano che «prevedere quando e come si evolverà la resistenza fornirà informazioni importanti su ciò che deve essere monitorato negli studi di fase IV dopo il lancio del vaccino».

Quello che sta accadendo in Israele, di nuovo «in corsa contro la pandemia», come ha dichiarato il ministro della Salute, **Nitzan Horowitz**, pone pesanti interrogativi sugli effetti della diminuzione dell'immunità da vaccino. Possibile che il moltiplicarsi dei casi di positività tra i vaccinati a ciclo completo sia solo



colpa di una variante tanto contagiosa qual è la delta? Ci sono altri casi sui quali riflettere. Lo scorso maggio le Seychelles, che avevano vaccinato contro il coronavirus più popolazione rispetto ad ogni altro Paese, si ritrovarono ad affrontare un'ondata di casi positivi, passando dai 30 casi giornalieri del 3 aprile ai 1.012 del 13 maggio. Problema di scarsa protezione offerta dai vaccini cinesi, russi, ma anche da Covishield, l'Astrazeneca prodotto in India, utilizzati nell'arcipelago nell'Oceano Indiano, o quella contagiosità correva di pari passo con le vaccinazioni e il dif-

fondersi di varianti?

Due altri casi significativi. A Taiwan, dai primi di marzo non si erano superate le 1.800 vaccinazioni giornaliere fino a fine aprile, quando iniziarono a raddoppiare per diventare dieci volte tanto: passarono da 2.822 del 4 maggio a 19.274 il 19 di quello stesso mese. Nel medesimo periodo, i casi giornalieri di positività ebbero un'impennata: da 4 diventarono 543. Il 4 maggio c'erano in tutto 1.153 positivi, l'8 giugno in piena campagna vaccinale (30.264 dosi somministrate quel giorno) il numero dei positivi balzò a 15.149. Taiwan non aveva avu-

to quasi alcun caso di Covid-19, in un anno e mezzo, tra gennaio 2020 e maggio 2021, da maggio i decessi aumentarono toccando quota 821 il 17 agosto.

Un ultimo sguardo, questa volta sul Vietnam. Un'esplosione di casi nel breve periodo, da 9.942 positivi il 30 giugno ai 175.521 del 17 agosto, con alle stesse date 112 morti saliti a 6.472. Nel frattempo si vaccinava, e molto: 164.378 vaccinazioni a fine giugno, 754.854 il 16 agosto. Il 23 marzo, quando furono vaccinati 2.459 vietnamiti, i casi di Covid erano 294 e 35 i morti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **CARLO CAMBI**

Ora **Luciana Lamorgese** ministro dell'Interno e **Lorenzo Guerini** ministro con le stellette anche se è del Pd dovranno inventarsi un nuovo reato nel codice militare: renitenza alla mensa. Peraltro **Tito Boeri** sostiene che i sindacati che contestano il salvacondotto vaccinale a mensa dovrebbero vergognarsi. È il partito panino e vaccino di **Roberto Speranza** che avanza. Anzi, avanzi, visto che chi non ha il green pass mangia gli scarti. Ma la protesta soprattutto tra i militari monta. Lo avevano annunciato e lo hanno fatto: i soldati aderenti a Itamil-Esercito - il loro sindacato - hanno disertato le mense delle caserme e sono usciti a mangiare nei cortili per solidarietà con i loro colleghi che sprovvisti di carta verde non possono accedere al servizio di ristoro. Ci sono stati casi limite come quello di agenti delle volanti che smontando dal servizio per la pausa pranzo hanno dovuto dividersi: il capopattuglia in mensa, l'agente sotto il sole con il cestino «comparsa»: due panini, uno yogurt e una bottiglietta d'acqua minerale da mangiare nel cortile della Questura di Gorizia. Poi di nuovo insieme sulla stessa

## L'ex Inps Boeri contro il sindacato che vuole garantire il lavoro a tutti

Sostegno al «niente mensa senza green pass». Agenti insieme in auto, divisi a pranzo

Pantera a pattugliare le strade.

**Luciana Lamorgese** che snocciola quasi fossero medaglie i risultati della dura repressione contro gli inadempienti al green pass - 700.000 sanzioni e ora la Polizia postale scandaglierà anche i social - e lacrima solidarietà per i migranti è mai stata su una motovedetta della Guardia costiera? A bordo si mangia tutti nello stesso quadrato. Uno di quei marinai che salva i clandestini però non ha la carta verde. Consuma a prua col mare in tempesta? Per lui solo pasti in umido, anzi bagnati?

Sul green pass siamo oltre il ridicolo. A sfidarlo ci ha pensato **Tito Boeri** - non rimpianto presidente dell'Inps - che si concede di ammonire Cgil-Cisl-Uil dalle pagine de *La Stampa*. «Sono convinto che molti sindacalisti si sentano avviliti da questa scelta che rende il sindacato estra-



**ASSURDO** Agenti: insieme nell'auto di servizio ma separati in mensa

neo ai luoghi di lavoro». Ora verrebbe da chiedersi quante volte il professor **Boeri** abbia fatto otto ore di fila alla manovra di un calzaturificio ma continua: «I sindacati dicono che spetta al governo semmai fare una legge ma che le mense sono luoghi di lavoro e che

sono previste dai contratti» ma per Boeri questo è una sorta di attentato alla salute di cui i sindacalisti si rendono responsabili pensando di difendere i lavoratori.

Il professorino peraltro già in tweet disse che i contagi da Covid sui luoghi di lavoro so-

no come le morti bianche. La risposta di Cgil-Cisl-Uil è stata netta: «**Boeri** convinca il governo a fare una legge sul vaccino obbligatorio nei luoghi di lavoro, altrimenti quella del green pass è e resta una forzatura».

E, tanto per capirci, il sindacato dei militari che annuncia che sarà rifiutato il «cestino alternativo alla mensa» scrive: «Per noi di Itamil-Esercito lo spirito di Corpo resta un principio indissolubile che non può morire nei rapporti sociali tra i colleghi. Una grande comunità come quella dei militari eticamente non può accettare divisioni sociali nel suo interno». Dello stesso tono le dichiarazioni di tutti gli altri sindacati con le bacheche social degli agenti di polizia e dei carabinieri che sono piene di immagini da Gorizia a Milano, da Bologna a Napoli di forze dell'ordine che mangiano nei cortili, perle strade in solidarietà

con i colleghi esclusi che mostrano tra l'indignato e il rassegnato il «cestino da viaggio». Da un sondaggio sindacale risulterebbe che circa il 12% degli appartenenti alle forse dell'ordine non è ancora vaccinato. La Federazione sindacati di Polizia ha chiesto al ministro dell'Interno e a **Lamberto Giannini** (capo poliziotto) «l'immediato ritiro del provvedimento» anche perché i sindacati non tengono più la base. A Milano gridano «siamo poliziotti non animali», a Trieste aggiungono: «Bisogna trovare il modo di dare dignità anche a chi non ha aderito alla campagna vaccinale», a Monza il segretario provinciale del Fsp, **Pasquale Griesi** denuncia: «Il provvedimento della carta verde a mensa è ridicolo». La protesta riunisce tutte le sigle: Siulp, Siap, Fns Cisl e Sinaf. L'Usnia Carabinieri sottolinea: «Che senso ha separare i militari per il pasto se poi per ore lavorano fianco a fianco?». Il Cocer (militari) aggiunge: «Risulta evidente come il green pass, non è applicabile nel contesto militare, se non ignorando, per l'ennesima volta, il principio della specificità». Forse sarebbe meglio pensare ad una carta grigio-verde. Sempre che **Boeri** sia d'accordo!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ► I DANNI DEL CORONAVIRUS

# Regole per la scuola a lezioni iniziate Prof e studenti abbandonati al caos

L'inizio dell'anno scolastico a settembre non è una novità ma il governo riesce a farsi cogliere impreparato. Norme pubblicate in ritardo e confusionarie. «È in corso una riflessione». Su trasporti e mascherine il nulla

Segue dalla prima pagina

di **MARIO GIORDANO**

(...) il governo fa qualcosa di peggio. Annuncia, cioè, l'arrivo di nuove e meravigliose regole per fare chiarezza sull'inizio della scuola. Che però saranno pronte solo quando la scuola sarà già abbondantemente iniziata.

Il risultato è che studenti e prof, alla seconda ripartenza dell'era Covid, vengono abbandonati nella confusione peggio che alla prima. Non si capisce nulla di nulla: green pass, distanziamento, temperatura, controlli, sanzioni. La confusione è totale. Che succederà? Nessuno sa dirlo. Nemmeno quelli che da mesi dovrebbero occuparsi giorno e notte soltanto di questo. A cominciare dal ministro dell'Istruzione, **Patrizio Bianchi**, il quale esce dal lungo letargo estivo solo per innestare precipitose marce indietro sui tamponi gratuiti agli insegnanti, generando ulteriori incertezze. E proseguendo poi con la sottosegretaria dell'Istruzione, **Barbara Floridia**, che infatti parla di «poca chiarezza nelle norme» (se lo dice lei), annunciando un emendamento per «declinare meglio alcuni aspetti della normativa». Emendamento che però, come ha anticipato ieri il *Corriere della Sera*, difficilmente potrà essere approvato prima del 13 settembre, data di inizio delle lezioni. E sicuramente non prima del primo settembre, data di riapertura delle scuole.

### SE NE PARLA DA MESI

Dunque, per ammissione stessa dei vertici ministeriali, le scuole quest'anno apriranno senza che sia stata data un'indicazione su come devono aprire. Nell'incertezza. Nella poca chiarezza. Non è meraviglioso? E meno male che questi sono i migliori. Se fossero i peggiori che cosa farebbero? Bombarderebbero direttamente le aule scolastiche? Deporterebbe-

### VIDEOMESSAGGIO: ORMAI È DIVENTATO UN SACRAMENTO



### BERGOGLIO: «VACCINARSI E FARLO FARE È UN ATTO D'AMORE. COLLABORIAMO»

«Vaccinarsi è un atto di amore. E contribuire a far sì che la maggior parte della gente si vaccini è un atto di

amore. Collaboriamo gli uni con gli altri», dice papa Francesco in un videomessaggio sulla campagna vaccinale

anti Covid. Poi un momento di svago all'udienza generale, quando ha anche giocato a calciobalilla (foto Ansa).

ro i presidi? Per altro delle misure necessarie per la scuola si parla da mesi. Come mai le norme sono state approvate solo a inizio mese (tardi) e pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale del 6 agosto (in extremis)? Aspettare l'ultimo minuto è già una follia. Eppure, come dicevamo, questa follia non è ancora nulla. Appena pubblicato quel decreto, infatti, al ministero si sono accorti che le indicazioni in esso contenute erano confusionarie. E così hanno cominciato a dire: «serve un chiarimento», «bisogna declinare meglio», e persino «è in corso una riflessione». Giuro. «È in corso una ri-

flessione» sta scritto in un post della sottosegretaria **Floridia** dell'8 agosto. Due giorni dopo l'approvazione del decreto. Al che qualcuno potrebbe anche domandarsi col dovuto (si fa per

dire) rispetto: ma non potevate riflettere un po' prima?

Evidentemente no. E così mentre nei cervelloni del ministero sono in corso profonde, seppur tardive,

riflessioni, presidi, docenti e studenti sono abbandonati nel caos. La distanza di un metro fra un banco e l'altro, per dire, va rispettata in modo rigoroso (protocollo firmato con i sindacati) o è

### A OTTO MESI DALLA SECONDA

## Usa, terza dose di vaccino al via dal 20 settembre

■ Gli Stati Uniti cominceranno a distribuire ad ampio raggio le terze dosi di vaccino anti Covid il prossimo mese, a partire dal 20 settembre. «Abbiamo concluso che un richiamo a 8 mesi dalla seconda dose sia necessario per massimizzare la protezione da vaccino e prolungare la sua durata», si legge in una nota firmata dalla direttrice dei Centri per la pre-

venzione delle malattie (Cdc), **Rochelle Wakenky**, e dal capo della Food and drug administration (Fda), **Janet Woodcock**. «I dati disponibili mostrano che la protezione contro l'infezione da coronavirus diminuisce con il tempo e, in coincidenza con la variante Delta, iniziamo a vedere una protezione ridotta contro la malattia in forma moderata e lieve».

### GRAN BRETAGNA

## Il 25% degli inglesi ha preso il Covid in ospedale

Londra rivede i parametri sui contagi. Ricoverati per altri motivi, si sono poi infettati

di **PETER D'ANGELO**

■ La Gran Bretagna da luglio ha modificato i parametri di calcolo sui contagi. Quanto questo stia influenzando sui modelli epidemiologici lo abbiamo chiesto a **Robert Dingwall**, membro della commissione vaccini del governo inglese: «Le cifre pubblicate sul cruscotto giornaliero sono ancora compilate sulla stessa base, cioè contano tutti coloro che sono risultati positivi al Covid al mo-

mento del ricovero in ospedale, che siano stati ricoverati o meno per essere trattati per il Covid-19», risponde. E aggiunge: «Quello che abbiamo ora è un'altra serie di cifre che separano questi due gruppi. E mostrano che circa il 25% dei test positivi sono in persone ricoverate per altri motivi, che è circa il livello a lungo sospettato».

Un quarto dei contagi Covid è quindi fortuito e non la causa del ricovero. Questo numero, sottratto al conteggio, impat-

terebbe in modo molto significativo sul perimetro della pandemia. «C'è qualche discussione sul fatto che queste siano infezioni asintomatiche o che il test Pcr stia rilevando frammenti di virus da un'infezione precedente che non hanno ancora liberato il corpo», conclude **Dingwall**. «Entrambi probabilmente stanno contribuendo ai numeri».

I dati epidemiologici britannici, con le riaperture totali, senza restrizioni, dal 19 luglio

solo una «raccomandazione» (nota del ministero)? Il green pass lo devono controllare i presidi (come chiede il ministero) o le Asl (come chiedono i presidi)? E se lo fanno i presidi potranno incorrere in sanzioni? Quali? E ancora: come funzionerà il tampone? Per chi sarà gratuito? La temperatura verrà misurata agli studenti? A casa o a scuola? E da chi? E se il supplente si può chiamare solo al quinto giorno, cioè quando al prof no vax viene sospeso lo stipendio, chi coprirà gli altri quattro giorni? Tutte domande che partono dalle cattedre e rimangono senza risposta. Se fosse l'interrogazione a uno studente sarebbe una solenne insufficienza. Invece è l'interrogazione al ministero. Dunque è una solenne indecenza.

### NON È STATO FATTO NULLA

Anche perché in questi mesi non è stato fatto niente ma proprio niente per migliorare tutto ciò che sarebbe stato da migliorare per l'avvio dell'anno scolastico. Più spazi? Nemmeno per idea. Addio classi poliala? Figuriamoci. Impianti di aerazione? Non pervenuti. **Patrizio Bianchi** presiedeva la task force che l'anno scorso, con **Lucia Azzolina** ministro, doveva preparare la ripartenza di settembre. Fu un flop. E lui si sfilò accusando, poco elegantemente la medesima **Azzolina**. Ora però che è ministro è riuscito a fare di peggio. Anche sui trasporti, infatti, siamo fermi al palo: il ministro **Enrico Giovannini** propone scuolabus per studenti delle superiori, ma pare non se ne faccia nulla. Il sindaco di Firenze, **Dario Nardella**, propone mascherine Ffp2 per gli studenti sui bus, e pare se ne faccia qualcosa. Ma nessuno sa ancora dire come, quando e perché. Risultato? Fra dieci giorni le scuole riaprono e nessuno sa che cosa fare. Ci sono stati mesi per prepararsi ma ci spiegano che la chiarezza (se mai arriverà) arriverà quando le scuole saranno aperte. Con comodo. Magari prima di Natale. Se ce la fate. O per Pasqua, come sorpresa dentro l'uovo. Nel frattempo l'unica indicazione certa che arriva dall'alto è (udite udite) che in classe bisogna tenere le finestre aperte. Anche d'inverno. Perfetto. Che le aprissero anche al ministero, però. Con l'aria gelida, chissà, magari prima o poi si svegliano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NUMERI DA SOTTRARRE Un quarto dei contagi Covid è fortuito [Ansa]

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ► I DANNI DEL CORONAVIRUS

# L'orrendo sospetto: non è che vanno a caso?

I comitati scientifici sono diventati autorità massima, secondo la retorica della competenza. Ma sono in perenne disaccordo tra loro. Una medicina che «funziona», come dice Galli, dovrebbe avere una postura più umile quando stravolge la vita delle persone

di **BONI CASTELLANE**



Uno dei tanti effetti collaterali del Covid è questo: vivere in costante dissonanza cognitiva. Nello stesso giorno ti capita di leggere la dichiarazione di **Giovanni Toti** sui «No vax taliani» che sarebbero i responsabili dei disagi del Green pass, del presidente della Federal reserve, **Jerome Powell**, che dice «il Covid ha cambiato il futuro dei giovani», del ministro dell'Istruzione **Patrizio Bianchi** che dice che bisogna vaccinare i bambini per evitare la didattica a distanza e degli esperti israeliani che non si spiegano l'impennata di morti e contagi «malgrado la terza dose».

Tutto questo conduce a una sorta di straniamento da fumeria d'oppio, che poi non è altro che l'attuale condizione dei media internazionali. Se non altro, però, un popolo stordito è un popolo mansueto. Le televisioni trasmettono il Covid Show ininterrottamente da due anni e giustamente si stupiscono se non si raggiunge il 100% dei vaccinati. Anche lì si ammannisce dissonanza cognitiva a piene mani, in particolare quando si dice che gli effetti collaterali del vaccino non esistono e magari ti muore un parente, oppure quando ti dicono che il Green pass non toglie nessuna libertà, anzi, ne aggiunge e una decina di milioni di persone che non si sono ancora vaccinate, malgrado lo vogliono fare, deve mangiare seduta per terra il panino portato da casa, salvo poi riprendere il lavoro in cantiere spalla a spalla coi colleghi.

Sopra a tutto questo ci sono poi i tristi influencer o i tetri «intellettuali» che ridono delle oggettive discriminazioni e sperano che arrivi presto l'inverno, così non potrai più

mangiare all'aperto. Chissà se quest'inverno loro avranno ancora un lavoro. Ma siamo proprio sicuri che questo sistema informativo e questo processo decisionale siano legittimi o, quantomeno, funzionino? Senza fare il fatale errore di entrare nel merito

della virologia con un virologo (tanto non ce ne sono due d'accordo), ci sono questioni di principio che vanno poste e vanno risolte, almeno finché **Riotta** valuti che ci sia concessa la sufficiente libertà per farlo: né troppa e né poca. In questi due anni di governo

planetario dei comitati scientifici, l'abdicazione del controllo democratico che prende il nome di «stato d'emergenza» - per intenderci, quella situazione che consente sia l'acquisto di vaccini che l'acquisto di banchi a rotelle - si è basato sulla contropartita

implicita della competenza specialistica. L'autorità massima durante un'epidemia è rappresentata dalla medicina. Ma la medicina non può esulare dai principi epistemologici in base ai quali si definisce cosa sia «dato scientifico» e cosa invece «rimedio

della nonna». Ora, una caratteristica fondamentale della verità - che ne dica **Averroè** - è quella di essere una sola. Ma se la verità è una sola e se i comitati sono «scientifici» come mai, di fronte alla pandemia, ogni stato nel mondo sta facendo cose diverse?

Come mai ogni esperto ha un'opinione divergente anche su temi fondamentali? Questo è il cuore stesso della dissonanza cognitiva che da due anni investe il mondo: se i medici ci devono curare, perché in ogni Paese i medici fanno cose diverse? La risposta sta nella natura procedurale della «verità» medica, che è un modo elegante per dire che in fondo la medicina non è una «scienza» come la matematica ma neanche come la fisica o la chimica. Ciò non significa che abbiamo a disposizione qualcosa di meglio in questo momento del procedimento empirico per prova ed errore, ma significa anche che la natura di «verità attenuata» tipica delle «scienze non esatte» dovrebbe produrre maggiore cautela in coloro che un giorno dicono che il vaccino ci salverà, il giorno successivo che i vaccinati contagiano, che le mascherine vanno tenute comunque, che il distanziamento sarà necessario a tempo indefinito, che i bambini vanno vaccinati se non contagiano i vecchi che però dovrebbero essere immuni perché vaccinati, insomma, per usare le parole di **Massimo Galli**, che le cose «funzionano».

Ecco, se le cose funzionano chissà come sarebbe il caso di pensarci bene prima di imporre per legge cose che poi si scopre che sarebbe stato meglio non fare. Se no a qualcuno potrebbe venire il dubbio che si stia procedendo a caso. E questo sarebbe oltremodo disdicevole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«CON GREEN PASS E MASCHERINA SI PUÒ TORNARE AI PALAZZETTI PIENI»



## COSÌ IL VOLLEY MUORE

Con Green Pass e mascherina, torniamo al 100% di capienza. Altrimenti il Volley muore.

**I CLUB DEL VOLLEY: «CON IMPIANTI AL 35% DELLA CAPIENZA È LA FINE»**

■ I club del volley protestano contro la riapertura degli impianti al 35% della capienza. Una nota congiunta recita:

«Con il procedere della campagna vaccinale e con l'introduzione del green pass non si comprende perché non si possa

tornare a una partecipazione «normale». Se il vaccino protegge meno del 100% si aggiunga l'obbligo di mascherina».

di **SILVANA DE MARI**



Da un punto di vista letterario è assolutamente commovente, oserei dire poetica, la spettacolare capacità dei poteri dittatoriali di vendere le catastrofi come entusiastiche vittorie. Qualsiasi cosa succeda, se la razione di cioccolato viene «aumentata» da quattro quadretti a due quadretti (**George Orwell, 1984**); se il popolo crepa di fame in maniera totale e omogenea (non ci sono più differenze sociali, **Stalin**); se stiamo andando a farci massacrare per perdere una guerra («Ho bisogno di 10.000 morti per sedermi da vincitore al tavolo della pace», **Mussolini**); se i sovietici accerchiano Stalingrado (**Hitler a Paulus** e ai suoi soldati: «Voi e i vostri uomini dovete cominciare il nuovo anno con fede ferma nel fatto che io e la Wehrmacht useremo tutta la nostra forza per soccorrere i difensori di Stalingrado e fare della loro lunga attesa la più grande impresa della storia delle

# Il vaccino funziona talmente bene che la doppia dose forse non basta

**Magrini (Aifa) esulta per la copertura di un siero che già conta di rendere «eterno»**

guerre tedesche): l'importante è avere un ufficio propaganda che possa vendere l'evento come una strepitosa conquista.

Funziona però solo nelle dittature. In un Paese decente, le menzogne non possono andare oltre un determinato livello, perché poi arrivano le pernacchie e/o le denunce penali. Purtroppo abbiamo smesso di essere un Paese perbene. Abbiamo smesso di esserlo quando la federazione degli ordini medici (ministero) ha minacciato la radiazione a qualsiasi medico osi sottolineare le criticità dei vaccini anti Covid. È quindi successo l'incredibile.

Con uno spettacolare sprezzo del ridicolo, il direttore generale dell'Agenzia

italiana del farmaco (**Aifa**) **Nicola Magrini**, in un'intervista al sempre più plumbeo *Corriere della Sera* ha spiegato che il 30 settembre si chiuderà la campagna vaccinale di massa, e si chiuderà con l'obiettivo centrato di raggiungere oltre il 70% della popolazione cui è stato inoculato il farmaco. Un grande risultato. La nazione è al sicuro? Il popolo è salvo? Non esattamente. Le due dosi iniettate non bastano. **Magrini** spiega che si sta già riflettendo a livello internazionale sul dopo. La convivenza col virus renderà necessario fare l'anti-Covid verosimilmente ogni anno, un po' come ogni anno si mette l'antigelo nella macchina.

Si tratta di farmaci ad approvazione condizionata, fi-

nora ottenuta dopo i test su due dosi. Per la terza? Questi farmaci hanno effetti collaterali. L'agenzia di stampa Reuters ha appena riportato la notizia di tre nuove condizioni segnalate dopo la vaccinazione con iniezioni da Pfizer e Moderna: eritema multiforme, una forma di reazione cutanea allergica; glomerulonefrite o infiammazione renale; e la sindrome nefrosica, una malattia renale caratterizzata da pesanti perdite di proteine urinarie, ora allo studio del comitato per la sicurezza dell'Agenzia europea per i medicinali (Ema). Nel mese di luglio, la stessa Ema ha trovato un verosimile legame tra l'infiammazione cardiaca e i vaccini mRNA.

Queste novità si vanno ad

aggiungere agli effetti collaterali già descritti sui foglietti illustrativi. Si tratta di farmaci che dovrebbero combattere una malattia mite nelle persone giovani, e che quindi, come la stessa Organizzazione mondiale della sanità afferma, non ha alcun senso somministrare al di sotto di vent'anni. Eppure parecchi pediatri desiderano queste inoculazioni, e l'impagabile **Nicola Magrini** ci dice tutto felice che grazie allo strepitoso successo della vaccinazione dovremo fare una iniezione l'anno.

Il ministro della Sanità francese, **Olivier Véran**, medico, il 3 agosto ha emanato una circolare in cui chiede di far conoscere al ministero stesso i casi di effetti collate-

rali gravi su persone vaccinate da almeno 14 giorni: quindi anche in Francia non sono troppo tranquilli. In Italia invece **Nicola Magrini** ci annuncia con assoluta serenità che le dosi saranno una all'anno fino alla dipartita. Ma tutto questo sta crollando. I farmaci ad approvazione condizionata possono essere usati solo dove non esistano terapie alternative. Sarà questo il motivo per cui sono sempre state fin qui rifiutate terapie alternative? Ora però arrivano nuove e carissime terapie: gli anticorpi monoclonali, approvati.

L'obbligo vaccinale quindi, il green pass, tutta questa buffa distruzione di diritti costituzionali, scadrà con i vaccini a fine settembre? È questo il motivo per cui dovevano terrorizzare le persone? Il fatto che la rivista di Magistratura democratica, la corrente della magistratura assolutamente più ligia al potere, anzi ai poteri, abbia ospitato un parere che dichiara l'anticostituzionalità e l'illegalità del green pass, significa forse che stanno per abolirlo?

© RIPRODUZIONE RISERVATA